il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S.GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 106 N. 16 • 2ª QUINDICINA • 15 NOVEMBRE 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...
Giovanni Paolo II (3 settembre 1980)

SANTITÀ SALESIANA

STRENNA 1984
Il «Non basta amare!» della Lettera di Don Bosco da Roma ci muova a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana.
Don E. Viganò
Rettor Maggiore

1. La frase «Non basta amare!», che apre icasticamente la «Strenna», è tolta dalla «Lettera da Roma» del 10 maggio 1884 scritta da don Lemoyne sotto la dettatura di Don Bosco, che la firmò. È la relazione di un sogno relativo ad un certo clima determinatosi all'Oratorio, che dà modo a Don Bosco di richiamare a superiori e giovani alcuni atteggiamenti caratteristici dell'educazione salesiana riferentesi all'amorevolezza e al modo di presenza in mezzo ai giovani. È un documento importante per la pratica del sistema preventivo e dello «spirito di famiglia» con le sue austere esigenze di lavoro, di sacrificio, di oblio di sè. La sua meditazione darà modo di introdurre un serio discorso sulla santità salesiana, sull'estasi dell'azione vissuta — con «cuore oratoriano» — in dedizione totale ai giovani (Cfr. Mb., 17, 181 ss).

2. La strenna ha nel suo retroterra storico anche altri avvenimenti e documenti della nostra tradizione, come per, esempio, il *«Testamento spirituale»* di Don Bosco. Dopo averlo a lungo meditato, steso, riveduto il Santo lo consegnò quasi come viatico al suo successore nel settembre del 1884, sentendo, come disse: «non distante il tempo del rendiconto al Signore». È un documento pieno di saggezza in cui la santità diventa direttive concrete per uomini, attività e cose e che servì a don Rua per dissipare diffidenze e dubbi sulla continuità e validità dell'opera di Don Bosco (Cfr. Mb., 17, 256 ss).

3. Di non minore importanza è lo *«stemma» della Congregazione*, veduto in sogno nel 1876, ma realizzato soltanto nel 1884, di cui bisogna ben comprendere i messaggi, affidati alla rappresentazione araldica (Cfr. Mb, 12, 466; 17, 280 e 365).

* * *

Per la «memoria» salesiana, quindi, l'anno di grazia 1884 presenta spunti assai interessanti, degni di essere meditati celebrando il *cinquantenario della canonizzazione di Don Bosco* — 1° aprile 1934, 1° aprile 1984. — Tale meditazione dà un significato del tutto speciale alla redazione definitiva delle Costituzioni — il progetto di santità attualizzato! — da parte del Capitolo Generale 22° a cui, dopo l'«affidamento», risponderà propiziatrice la Vergine Maria (ACS, 309, pag. 7 ss).

Questi ricordi ci dispongono ad approfondire la spiegazione della Strenna che ci farà il Rettor Maggiore. Certo che lo stemma evidenzia alcuni elementi caratteristici della spiritualità salesiana, di cui la lettera da Roma richiama le austere esigenze, mentre il testamento spirituale è occasione magnifica di confrontare le intenzioni di Don Bosco con la fedeltà dinamica con cui le attuiamo oggi qui, con questi destinatari.

don Giovanni Raineri

Nell'interno due locandine-omaggio

NOTE DI SEGRETERIA

EDIZIONI

■ **SUSSIDIO 1983-1984**

È già stato stampato e venduto in 2.000 copie il fascicolo composto da Don Palmisano *COMUNIONE – COMUNITÀ – ACCOGLIENZA*, con lo schema di 10 INCONTRI mensili formativi per Cooperatori o per agganciare possibili Cooperatori.

Abbiano già ordinativi per altre *700 copie*. Conviene stampare di nuovo? Secondo la Giunta Nazionale, ogni Cooperatore dovrebbe essere dotato di questo strumento formativo. Prezzo L. 1.000.

■ **LETTERA 1884 –** autore Don Bosco — introduzione a cura di Enzo Bianco — Indicata per genitori, maestri, catechisti, educatori in genere, viene ripresentata la «Lettera da Roma» corredata di una bellissima foto quadro di Don Bosco allo scrittoio. Ispettori, Ispettrici, Direttori e Direttrici, Parroci, Presidi possono utilizzarla per giornate di studio, riunioni, conferenze, omaggi. Prezzo L. 800.

Indicata soprattutto per le allieve degli ultimi anni delle magistrali.

■ **DA COLLABORATORE A COOPERATORE**

Sono gli Atti della Scuola Delegati di Frascati 1983.

Ci orientiamo soprattutto a quegli insegnanti, catechisti, collaboratori delle attività dei SDB e delle FMA e perciò il libretto è un ottimo aiuto per DIRETTORI, PARROCI, PRESIDI, ANIMATORI DI ANIMATORI, ecc.

Prezzo delle prime 1.500 copie (grazie alle P.G.S.) è di L. 500. Poi si vedrà.

Per prenotazioni e informazioni: UFFICIO NAZIONALE COOPERATORI Viale dei Salesiani 9 - 00175 Roma Tel.: 748.04.33 ccp 452.56.005.

VIAGGI E VACANZE

■ **INDIA**

Dal 27 dicembre all'8 gennaio 1984:

Viaggio Missionario in India, toccando BOMBAY – COCHIN – MADRAS – CALCUTTA – KRISNAGAR – VARANASI (Benares) – DELHI.

Partenza: **27 dicembre,** volo AI 122 delle 17,40 (appuntamento al mattino in via Marghera n. 59).

Ritorno: **8 gennaio,** ore 13.30.

■ **FONTANAZZO**

Settimana Bianca dal 28 gennaio al 4 febbraio 1984.

Vogliamo che sia un momento di ristoro per Cooperatori.

Nella serenità tipica salesiana contempleranno le bellezze della natura per scoprirvi il segno di Dio.

Per cooperatori, amici e simpatizzanti.

■ **TERRA SANTA**

Dal Mercoledì Santo al Mercoledì dopo Pasqua, VISITA AI LUOGHI SANTI e alle opere salesiane. Un Cooperatore dopo la visita alle case salesiane di Nazareth e di Betlemme commentò ammirato: «I Francescani custodiscono i Luoghi santi, ed è un'opera preziosissima, ma voi Salesiani custodite e preparate le persone!».

IN FAMIGLIA

■ **È nato Simone!**

Al nostro Segretario coordinatore nazionale e alla sua gentile consorte le più sentite congratulazioni per la nascita del primogenito Simone: un bimbo bello e vispo, che da grande farà il Cooperatore!

■ **Condoglianze** a Daniela Beretta, segretaria coordinatrice della Lombardia per la morte del padre.

Daniela è una colonna dell'esperienza di Trelew. A lei tutta la nostra simpatia e il nostro affetto.

■ **Benvenuti**

• Don Tommaso Durante con lettera «autografa» del suo Ispettore è nominato Delegato Ispettoriale della Novarese.

Dobbiamo ringraziare Don Morino per quanto ha fatto in questi lunghi anni di zelante attività ed augurare a Don Tommaso un grande apostolato: tutti i confratelli della Novarese gli hanno promesso aiuto e sostegno.

• Don Resi è stato nominato delegato del Veneto-Est: buon lavoro, a Lei, Signor Don Resi e a Don Filippini che l'affiancherà nel lavoro con i giovani. Don Martellossi non se ne va; continua a lavorare a «La Langa» vedendo così coronato uno dei suoi sogni più belli: è un sogno salesiano (cioè di *rose* che si vedono e di *spine* che non si vedono!).

• In Sardegna Al termine dell'anno sociale 1982-83 Don Giorgio Mameli ha lasciato l'incarico di Delegato Ispettoriale che teneva dall'anno sociale 1978-79. Gli succede Don Giuseppe Casti.

Gli anni che vanno dal 1978 al 1983 e che hanno visto Don Mameli Delegato Ispettoriale in Sardegna, difficilmente verranno dimenticati dai Cooperatori sardi. Una vera scuola di vita cristiana ed umana. Non sono stati anni facili per l'Associazione in Sardegna, ma sono stati anni di lavoro intenso, coraggioso, davvero illuminato, e, soprattutto, operato con fede.

I Cooperatori sardi mentre rivolgono ancora a Don Mameli il ringraziamento più vivo per quanto ha operato in mezzo a loro, rivolgono, altresì, l'augurio più sentito per il suo nuovo lavoro tra i Cooperatori a Don Casti.

• Nel Lazio Don Riccardo Macchiani lascia dopo soli 3 anni l'incarico per l'Oratorio di Latina. A Don Riccardo che tanto ha lavorato in questi anni, il nostro ringraziamento e l'augurio di un fecondo apostolato. Gli subentra nell'incarico Don Luciano Panfilo. A Don Riccardo porgiamo anche le condoglianze più sentite per la morte del Padre.

VITA DELLA ASSOCIAZIONE

● **A SATRIANO FINALMENTE UN CENTRO COOPERATORI**

Venerdì 30 settembre 1983, i giovani cooperatori del centro di Satriano (CZ) presso l'Istituto delle F.M.A., si sono riuniti per eleggere il consiglio locale e due consiglieri regionali.

Erano presenti il delegato Ispettoriale Don Ferruccio Apicella e la delegata locale Suor Ippolita Michienzi. Questa riunione è stata preceduta, mercoledì e giovedì, da due incontri di meditazione e preghiera che sono serviti per farci comprendere il significato e le funzioni del consiglio e perché lo Spirito Santo ci illuminasse nelle scelte che ci apprestavamo a fare. L'incontro di venerdì si è svolto in un clima di cordialità e di gioia dopo un breve ma intenso momento di preghiera, arricchito dalle significative parole di Don Apicella.

Quindi si è passati alla votazione e quasi all'unanimità sono stati scelti a far parte del consiglio i Cooperatori Mimmo Calabretta, Vittoria Drosi, Arturo Mellace e Salvatore Scutieri.

Su proposta del delegato ispettoriale è stato designato come segretario Coordinatore Mimmo Calabretta. Per il consiglio regionale l'assemblea ha eletto Gisella Soriero, mentre il consiglio ha delegato come suo rappresentante Arturo Mellace.

Finalmente dopo tre anni di difficile e intenso cammino formativo il centro di Satriano esiste anche ufficialmente; in questo momento particolare noi GG.CC. di Satriano sentiamo il desiderio di ringraziare la nostra delegata, Suor Michenzi, alla cui opera instancabile e fiduciosa si deve la nascita del centro e il prosieguo delle sue attività tra tante difficoltà e incomprensioni. Consci dell'impegno che ci attende proseguiamo con maggior fiducia e speranza la nostra attività a favore della Chiesa e dei giovani, confidando nell'aiuto di Don Bosco.

(M. C.)

● Nell'anno sociale 1982-83 l'Associazione in Sardegna si è arricchita di venti nuovi Cooperatori: undici a Guspini (FMA), otto ad Arborea (SDB), un giovane Cooperatore a Cagliari S. Paolo (SDB).

● **ESERCIZI SPIRITUALI**

«I cooperatori salesiani sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali» (dal Regolamento di Don Bosco).

Particolarmente riusciti gli Esercizi Spirituali in Puglia. Ecco alcune testimonianze:

— Sono stati giorni molto belli, soprattutto per il predicatore che è stato molto in gamba. Per quanto riguarda il clima di fraternità posso dire che c'è stato nella maniera più grande ***(Marianna e Beppe)***.

— Esercizi di vita! Il Signore, attraverso le parole di D. Lino, oltre che riempirmi di nuovi modi di vedere la vita, ha messo ordine nei miei valori, rovesciando molte mie conoscenze. D. Lino è riuscito, con la sua sicurezza ed il suo grande amore, a pormi di fronte alcuni interrogativi ai quali mai avevo dato una risposta: qual'è il mio progetto e se questo coincide con il progetto di Dio su di me; ho un progetto totale? la speranza illumina la mia vita?

Spero che illuminata realmente dalla luce della speranza stenda le mie braccia verso l'Infinito in un abbraccio che comprenda tutto il mondo ***(Enza)***.

— In questi giorni di EE.SS. i temi trattati sono risultati molto utili in quanto mi hanno fatto sentire più che mai viva la mia chiamata di cooperatore. Il modo con cui i temi sono stati presentati è stato semplice e quindi sono più facili da ricordare e da attualizzare nella vita ***(Beatrice)***.

● **Oscar Don Bosco 1983**

La Domenica 15 Maggio 1983 — solenne Beatificazione di due Martiri Salesiani, Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario — si è celebrata nell'Istituto del S. Cuore in via Marsala n. 42, la XVII edizione dell'***OSCAR «DON BOSCO»*** che premia ogni anno i ragazzi meritevoli delle Scuole Elementari e Medie di Roma.

Selezionati con un concorso che impegna i concorrenti all'OSCAR, i vincitori ricevono il premio ambito come



La Calabria si sta muovendo: Centro di Satriano, raduno regionale dei GG.CC., Esercizi Spirituali. Coraggio Don Apicella! Quant'è bella la gioventù salesiana di Calabria!

2° Convegno Nazionale per coppie di sposi Cooperatori Salesiani

SCOPO: favorire una presa di coscienza del ruolo crescente degli sposi nella nostra Associazione in Italia.

Data:
inizio: 8 dicembre 1983, ore 17
termine: 11 dicembre, ore 14.

Luogo:
Seiano di Vico Equense (NA) presso la Casa salesiana di Pacognano.

Partecipanti:

— Tutte le coppie di sposi Cooperatori Salesiani (dai 16 ai 90 anni!).

— Tutte le coppie di sposi delle quali almeno uno dei coniugi sia Cooperatore.

— Alcune coppie di fidanzati entrambi Cooperatori che prevedono di sposarsi nel 1984.

— Tutti i Delegati e le Delegate ispettoriali e locali interessati all'argomento.

Quota di partecipazione: L. 85.000 a persona.

Rivolgersi a:

Lello Nicastro, via Kerbaker n. 14, 80129 Napoli, tel. (081) 36.50.37.

Giunta Esecutiva Nazionale, viale dei Salesiani n. 9, 00175 ROMA, tel. (06) 74.80.433.



Se la Calabria lavora, la Puglia non dorme. Due corsi di Esercizi Spirituali dal 20 al 23 agosto e dal 25 al 28 agosto con grande partecipazione.



RIMINI: la «promessa» di 5 nuove Cooperatrici nella festa di Maria Ausiliatrice.
È stata la giornata del «Grazie»: grazie di averci chiamato a Te, grazie di sentirci uniti in Te e un grazie a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco che intercedono per noi presso di Te. Ed è con questo Spirito che ci accingiamo a vivere in Parrocchia e al di fuori con questa forte carica di amore e di fiducia, di comprensione e di aiuto religioso.

gli artisti, e numerosi premi, libri, giocattoli che molte ditte d'Italia offrono, vengono consegnati ad un centinaio di ragazzi meritevoli.

Si segnalano alcune Scuole premiate:

Scuola Elementare «E. Pestalozzi» - Roma, Scuola Elementare «A. Negri» - Roma, Scuola Elementare «Verde Rocca» - Roma, Scuola Elementare «Fratelli Bandiera» - Roma, Istituto «San Giovanni Bosco» - Roma, Istituto «Orsoline» - Roma, Scuola Elementare «Pio IX» - Roma, Istituto «Sacro Cuore» - Roma, Scuola Media «Tito Livio» - Roma.

I primi tre «Oscar» sono stati vinti da:

1° Cassarino Raoul, della Scuola Elementare «Verde Rocca»

2° Lu Paolo, della scuola Media «Sacro Cuore».

3° Paolucci Fabrizio della scuola Elementare «Ada Negri».

Un premio speciale ha avuto l'insegnante Poma Velia per una composizione artistica eseguita da tutti gli alunni della 5ª C della Scuola Elementare «Enrico Pestalozzi». Il Delegato Ispettoriale Don Riccardo Macchioni ed alcuni insegnanti hanno consegnato gli «Oscar» e gli altri premi ad i numerosi giovani intervenuti alla festosa cerimonia che è stata allietata anche da numerosi messaggi augurali che le massime autorità religiose e civili hanno inviato per la festa scolastica.

Maria Rodinò

● Una lettera da lontano!

Bahia Blanca, 6 de octubre de 1983

Cari amici,

È una grande gioia poter salutarvi. Già sono cinque mesi che sono tornata nel mio Paese: l'Argentina e vi sento molto vicini malgrado la distanza che ci separa.

Ogni giorno vi ricordo nella mia preghiera.

Questa breve lettera non ha soltanto lo scopo di portarvi il mio saluto, ma quello di fare pubblico un ringraziamento molto sentito alla famiglia Rinaldini, da parte delle sei cooperatrici che siamo state a Roma.

Anche molte altre persone ci hanno aiutato e si sono avvicinate ad ognuna di noi in maniera particolare e non vogliamo che nessuna di loro si creda dimenticata da noi tutte. Sempre siamo a voi riconoscenti.

Ma a Roma questa famiglia ci ha accolto tutti in una forma che è giusto mettere in rilievo. Sapete che io sono stata la prima ad arrivare e ricordo che dopo un mese che ero giunta lì, mi hanno presentato ad un gruppo di cooperatori di Roma; fra loro c'erano: Roberto e Ida. Da allora in poi mai mi hanno lasciata.



In Toscana i Cooperatori sono pochi ma buoni. Qui c'è il Consiglio Ispettoriale di età molto equilibrata. Don Baldan non ci si è messo per non spiazzare la media.

Quando c'era una piccola gita con i loro amici, o festa a casa loro, sempre loro venivano a farmi l'invito.

Se c'erano dei bisogni economici o di qualcuno che mi accompagnasse dal dottore, ecc., lì c'erano loro come sempre.

E così i loro servizi, i loro inviti si moltiplicavano.

Forse potete pensare che agivano così soltanto con me perché ero una sola persona. Ma non fu così. Poi arrivarono:Bozena, Ana María, Elena e Gisela. E con ognuna di loro si comportarono allo stesso modo, con la solita bontà, disposizione e grande amore manifestato in tante maniere diverse.

Quante volte preparavano una sorpresa per noi! Ci venivano a fare l'invito che per il nostro studio o altri impegni non potevamo accettare; eppure loro non si scoraggiavano e tornavano il giorno dopo o l'altra settimana, di nuovo con l'invito di pranzare, di giocare alle carte, di uscire insieme, ecc.

Mai questa lettera, molto limitata, potrà trasmettere fedelmente quello che sono Ida, Roberto, Cecilia e Giovanni per noi. E quello che hanno fatto.

E quasi, quasi mi dimenticavo di dirvi che quando li ho conosciuti non erano cooperatori salesiani con promessa. Fecero la promessa un anno dopo.

Spero che mi perdoneranno di aver dato pubblicità a tutto questo, ma era giusto e necessario!

Grazie!

María Laura Baranda

Foto storica dei partecipanti all'«Oscar Don Bosco 1983».



8 DICEMBRE
IL CERCHIO MARIANO
DELLA FAMIGLIA DI DON BOSCO

L'Ave Maria dell'8 dicembre potrebbe essere vissuta anche così:

Sensibilizzazione precedente: se ne parli a tempo nelle riunioni e a tu per tu durante il mese di novembre, si ricordi il fatto (Memorie Biografiche, vol. II), si spieghi il significato della celebrazione che non vuole essere solo rievocazione storica: si tratta infatti di vivere in noi quell'inizio della missione con la stessa «intensità di fede» che era in Don Bosco, ripensare la «missione» che in Bartolomeo Garelli era ben espressa: gioventù povera e bisognosa; si tratta di chiedere alla Vergine la fecondità nel nostro impegno tra i giovani. E questo in unione con tutte le componenti della Famiglia salesiana.

Un ciclostilato, un albo murale vivace e attraente, un invito alle Associazioni e altri Gruppi della Famiglia salesiana, e simili mezzi propaganderanno bene l'iniziativa. Saranno molti così a entrare nel *CERCHIO MARIANO.*

Il giorno dell'Immacolata: possibilmente alle ore 11,30/11,40, in Chiesa, in cappella o anche in un angolo ben preparato del cortile, dinanzi all'effige della Madonna, si riuniscono comunità, giovani, fedeli... Si può iniziare con il Rosario, oppure con una breve Liturgia della Parola intonata alla circostanza. Canti, interventi spontanei su Maria; quindi alle ore 12, lettura a buona voce di alcuni brani del racconto rievocativo (M.B. II, pag. 70-75).

Il Sacerdote che presiede o la Direttrice delle FMA o altro ancora invitano quindi i presenti a recitare con fede e massimo raccoglimento l'Ave Maria.

Quanti non possono partecipare in gruppo si uniscano spiritualmente, alla medesima ora, alla Famiglia Salesiana.

Associazione COOPERATORI SALESIANI

8 DICEMBRE

Immacolata Concezione



UNIAMOCI NEL GRAND

CERCHIO MARIANO

DELLA FAMIGLIA SALESIAN

L'INIZIO DELLA MISSIONE FRA I GIOVAN

Era l'8 dicembre 1841...

Don Bosco si pose in ginocchio e, prima di com
ciare il catechismo, RECITÒ UN'AVE MARIA

AVE MARIA UNE MARIA

Il Rettor Maggiore indice il pellegrinaggio rivolgendosi a tutte le comunità ispettoriali.

NELL'ANNO DELLA REDENZIONE E NEL CINQUANTENARIO DELLA DICHIARAZIONE DI SANTITÀ DI DON BOSCO, LA FAMIGLIA SALESIANA PELLEGRINA A ROMA

In occasione del cinquantenario della dichiarazione di santità di Don Bosco, il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò con lettera 27 giugno 1983 invita gli Ispettori e tutte le componenti della Famiglia Salesiana a riferire la nostra riflessione sul tema della SANTITÀ SALESIANA prendendo spunto dal centenario del TESTAMENTO SPIRITUALE di Don Bosco (settembre 1884), dalla famosa LETTERA DA ROMA (10 maggio 1884) e dallo «stemma» della Congregazione (12 settembre 1884) e invitando a partecipare al GIUBILEO DELLA FAMIGLIA SALESIANA.

Tale Giubileo avrà luogo nei giorni **31 marzo-1° aprile 1984.**

Due i momenti più significativi:

A) *In San Pietro* con l'ingresso per la Porta Santa e l'incontro con il Papa.

B) *Nella Basilica di S.G. Bosco* con la celebrazione dell'Eucarestia e la rievocazione del 1° aprile 1934.

Tutti i membri della F.S. siano invitati a farsi promotori di questa iniziativa.

È urgente provvedere agli alloggi.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Don Luigi Bosoni, Regionale Italia, *presidente*
Paolo Santoni, cooperatore, *coordinatore*
Don Luciano Panfilo, SDB, *segretario*
Suor Michelina Secco, FMA
Domenico Scafati, *cooperatore*
Sandro Pistoia,*cooperatore*
Petrilli Claudio *exallievo*
Salvatore Bevilacqua *exallievo*
Laura Ferrari, exallieva
Anna Morelli, exallieva
Anna Maria Puleio, VDB
Don Savino Losappio, Parroco Basilica D. Bosco

Sede: Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA
Tel. (06) 74.80.433

SERVIZI - ASSISTENZA INFORMAZIONI

Notiziario di Informazioni giornaliere del Comitato Centrale per l'Anno Giubiliare: **tel. 6985471.**

Ufficio Informazioni Anno Giubilare, Piazza San Pietro: **tel. 6984587 - 6984466.**

Ufficio distribuzione **«Libro del Pellegrino»** in Piazza San Pietro, accanto al box delle Poste Vaticane: **tel. 6985454.**

ASSISTENZA LOGISTICA

Si fa presente a tutti gli interessati che per l'organizzazione di pellegrinaggi e per l'assistenza e l'accoglienza dei pellegrini in Roma, occorre rivolgersi alla «Peregrinatio ad Petri Sedem», via della Conciliazione 10, tel. (06) 65.40.912 e 65.65.090.

Si avverte che *nessuna agenzia o altra organizzazione o ditta,* anche se la denominazione porti il riferimento all'Anno Santo, gode del riconoscimento del Comitato dell'Anno Santo.

CINQUANTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE D

Don BOSCO

1934 1984



GIUBILEO

DELLA FAMIGLIA SALESIANA

partecipano: SDB - FMA - Cooperatori Salesiani
Ex Allievi - Ex Allieve
Genitori - Alunni delle medie - elementari - materne
Parrocchiani
Amici di Don Bosco

ai due momenti celebrativi

nella BASILICA di S. PIETRO
nella BASILICA di S.G. BOSCO



Al fine di favorire una accurata preparazione si pregano i diversi Consigl
Ispettoriali — SDB, FMA, CCSS, EX-ALL.i-e – VDB — di voler comunicare
entro il 31 dicembre 1983 il numero provvisorio dei partecipanti a:

Giubileo F.S. - Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Tel. (06) 74.80.433

COMITATO ORGANIZZATIVO GIUBILEO F.S.

I Riunione

Presenti tutti i membri del Comitato Organizzativo in quanto gli exallievi erano rappresentati da Don Alfonso Boldetti, ad eccezione di Sandro Pistoia e Domenico Scafati,

SI DECIDE di puntare l'attività preparatoria su due linee di orientamento:

a) *sensibilizzare* alla *«santità salesiana»* e alla celebrazione del Giubileo.

b) *organizzare* il programma dei momenti celebrativi, un sussidio che stimoli la preparazione, alloggi.

SI DECIDE di tenere una *due giorni*

— Sabato pomeriggio 31 marzo 1984

— Domenica mattino 1° aprile 1984

incentrata nei due luoghi che più sono legati

— al ricordo della canonizzazione (Basilica di S. Pietro)

— all'onore della santità (Basilica di D. Bosco)

Alcuni desideri: sarà possibile

— essere ricevuti in udienza dal Santo Padre?

— dire la S. Messa all'altare della Confessione in San Pietro?

— celebrare il Giubileo alla Basilica Don Bosco?

— don Bosoni parlerà di questo al Rettor Maggiore e per mezzo di Don Fiora si prenderanno tutti i contatti necessari, al più presto!

Ci si dà appuntamento per martedì 25 ottobre, ore 17,30 al Sacro Cuore.

RISERVATO AI GG.CC.

PROGRAMMA DEL GIUBILEO DEI GIOVANI

11-15 aprile 1984

Mercoledì 11 aprile 1984

Pomeriggio — incontro con il Santo Padre sul significato del Giubileo. Sui contenuti proposti dal Papa si svolgerà una catechesi nelle mattine di giovedì, venerdì e sabato, che svilupperà i temi della libertà, gioia, amore.

Giovedì 12 e venerdì 13 aprile 1984

Mattino — Momento comune. Catechesi, riflessione, Celebrazione eucaristica.

Pomeriggio — Possibilità di visite guidate alla città.

Sera — Concerto e/o avvenimento sportivo.

Sabato 14 aprile 1984

Mattino — Come giovedì e venerdì.

Pomeriggio — Celebrazione del Giubileo. Assembramento in tre punti della città (S. Maria del Popolo, S. Maria degli Angeli, S. Giovanni in Laterano). Pellegrinaggio a S. Pietro. Assemblea generale con il Santo Padre.

Domenica 15 aprile 1984

Ore 9.30 — Piazza S. Pietro: partecipazione alla Liturgia della Domenica delle Palme presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II.

* * *

Le catechesi si svolgeranno nelle grandi Basiliche romane (S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura) per gruppi linguistici e saranno guidate da personalità significative della Chiesa di oggi.

Durante tutto il periodo del raduno sarà possibile accostarsi al Sacramento della riconciliazione e alla Adorazione.

Nel programma definitivo saranno fornite le informazioni tecnico-organizzative. Già sin d'ora si comunica che sarà possibile trovare alloggio in istituti religiosi, parrocchie, tendopoli appositamente allestite, alberghi.

Saranno garantiti punti di refezione lungo tutte le giornate.

Al fine di favorire gli allestimenti si pregano le diverse Diocesi di voler cortesemente comunicare entro **il 15 settembre 1983** il numero provvisorio dei partecipanti al seguente indirizzo: Raduno Internazionale Giovani Anno Santo - Pontificium Consilium Pro Laicis - Centrum San Lorenzo - 00120 - Città del Vaticano.



UNA MISSIONE CHE CONTINUA

Ogni anno, per iniziativa dell'Associ
zione Cooperatori Salesiani, la Famiglia
Don Bosco rivive quella data per avere sem
pre maggiore efficacia apostolica n
suo impegno verso i giovani.

L'INCONTRO CON MARIA

L'8 dicembre, alle ore 12, «l'ora dell'Angelo» da soli o in gruppo, in casa, nella strada o accanto a una persona sofferente, saluteremo la Vergine, con la fede ed il cuore di Don Bosco.

Entra anche tu con noi nel Cerchio

AVE MARIA AVE MARIA AVE MARIA

ASSOCIAZIONE
COOPERATORI SALESIANI

Un invito dell'incaricato del settore formazione Silvio Milia per una degna celebrazione del Cerchio Mariano

Carissimi,

rivolgendomi a voi in questo periodo, certamente di sensibilizzazione e di preparazione alla celebrazione del «Cerchio Mariano», l'8 dicembre, permettetemi di richiamare alcuni concetti contenuti nel «Mese di Maggio» pubblicato da Don Bosco nel 1858 nella collana delle «Letture Cattoliche».

1. Per il nostro Santo fondatore onorare Maria significa, in primo luogo, venerarla attraverso lo sforzo di una vita cristianamente vissuta, cioè incentrata in Cristo.

2. Vivere da cristiani *significa corrispondere al proprio* essere cristiani, *e divenire sempre più coscienti della dignità di cristiani e delle* esigenze *che questo comporta.*

3. Don Bosco fonda la maternità spirituale di Maria verso di noi, su due tempi complementari. Il primo, fratelli di Cristo Redentore diveniamo per questo figli di Maria; il secondo, la Vergine generando Gesù, il Capo, ci genera spiritualmente come sue membra.

4. Il nostro Fondatore è profondamente convinto che la devozione filiale verso Maria non costituisce un qualcosa di sentimentale, ma la risposta da parte del cristiano alla realtà materna della Vergine, Madre della Chiesa.

Il «Cerchio Mariano» col riunire la Famiglia Salesiana e coloro che vorranno associarsi ad essa intorno all'Immacolata, attua un momento di comunione che, come l'Ave Maria dell'8 dicembre 1841, può essere ancora «fecondo di grandi cose».

Desidererei sottolineare alcune intenzioni di preghiera, che naturalmente non vogliono essere in nessun modo esclusive.

a) Essendo il «Cerchio Mariano» un momento di preghiera a raggio planetario, esso è quanto mai opportuno per una invocazione unanime per la pace nel mondo.

Il Santo Padre a Vienna, riferendosi al momento storico attuale ha parlato di passaggio da una situazione post-bellica ad una pre-bellica.

I mass-media hanno dato scarsissimo rilievo alla sua voce preoccupata per le sorti dell'umanità minacciata dalla distruzione.

La nostra preghiera si unisca all'invocazione accorata del Papa per la pace fra i popoli.

b) Una seconda intenzione: l'assistenza materna della Vergine sui lavori del XXII Capitolo Generale della Congregazione Salesiana che si celebrerà nel 1984.

c) Una terza intenzione: l'accoglienza feconda di rinnovamento individuale e sociale da parte di tutta la Chiesa, delle deliberazioni del Sinodo dei Vescovi impegnato sul tema: «Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa».

Non è necessario che io mi dilunghi in incoraggiamenti e sollecitazioni per quanto concerne la sensibilizzazione in ordine al «Cerchio Mariano». So che nelle riunioni che cadono in questo periodo, e più in là a novembre se ne parla, si prendono iniziative, ...

Si cerchi, in particolare, di spiegarne il significato, si sottolinei che esso non vuole essere soltanto una rievocazione storica, ma un rivivere quell'intensità di fede propria di Don Bosco agli inizi della sua missione, si insista che questa semplice preghiera vuole chiedere alla Vergine la fecondità del nostro lavoro apostolico tra i giovani, sopratutto tra i giovani in difficoltà.

Si chieda in tempo all'Ufficio Nazionale il materiale che sarà utile per una fruttuosa sensibilizzazione e per far conoscere ancor più e meglio l'iniziativa.

Col giungervi della presente vi giunga anche il mio cordiale saluto fraterno in Don Bosco.

Silvio Milia

TRELEW Almeno fino al 1986 dobbiamo continuare la NOSTRA MISSIONE

Il Delegato Nazionale Don Luciano Panfilo ha risposto affermativaente all'invito rivoltogli dai Cooperatori e dall'Ispettore di Bahia Blanca Don Casetta per una visita a Trelew.

Qui vengono esposti il calendario e i verbali delle riunioni e a forma di lettera uno scorcio del valore dell'attività missionaria.

Sarebbe un errore imperdonabile e segno di fiacchezza e di imborghesimento se l'iniziativa morisse (prescindendo dal fatto che la Congregazione Salesiana batte a martello sul progetto Africa).

VERBALI DELLE RIUNIONI DEI CC.SS. ITALIANI A TRELEW

Settembre 1983

In preparazione ad un incontro con l'Ispettore e ad un altro con l'Ispettore e i SDB della Comunità della Parrocchia «María Auxiliadora», nei giorni 15-16 settembre, i Cooperatori Italiani si sono riuniti tra di loro e con il loro Delegato Nazionale per riflettere sulla loro esperienza in Trelew.

In un primo momento si sono passate in rassegna tutte le attività che si sono andate svolgendo in questi anni fino a fare una fotografia della situazione.

Alla domanda: *«Che cosa stiamo facendo?»*, i cinque Cooperatori italiani (María del Carmen attua una presenza educativa molto importante nel «Hogar» ed ha perciò comunicato anche in Italia di non poter essere più disponibile per il Barrio Norte), rispondono rendendo grazie al Signore che al Barrio Norte il lavoro è grande:

1. *Catechesi* per circa 160 ragazzi di Prima Comunione e per circa 30 di Confermazione da cui hanno origine relazioni con le famiglie (soprattutto riunioni con i genitori) e che è la base del gruppo giovanile.

2. *L'Oratorio de la tarde* che è fatto di assistenza, correzione fraterna, invio alla catechesi...

Con il crescere del numero dei Cooperatori, l'attività si è ampliata in piccoli *laboratori* di sartoria, maglieria, musica, teatro, fotografia, cartellonistica, di parrucchiera.

Accanto a queste attività che mirano a fare comunità ci sono momenti di:

— *assistenza materiale* (un bicchiere di latte caldo e un pezzo di pane per ogni ragazzo);

— *assistenza sanitaria* (infermeria);

— *assistenza e visita alle famiglie* (saltuariamente) e un importante *mercatino della roba usata che* arriva dall'Italia.

Momenti forti dell'attività oratoriana sono la preparazione e la celebrazione del Natale, della Pasqua, della Festa Patronale e la celebrazione dei moltissimi «DIAS» (Día del Padre, de la madre, del Anciano, de la Primavera...) che caratterizzano la vita argentina.

Nel periodo delle vacanze scolastiche, i CC.SS. con i ragazzi e le ragazze del Gruppo giovanile e con la collaborazione di alcune mamme, organizzano la *Colonia missionaria estiva* e partecipano anche ai *campi di lavoro nell'interiore* della Provincia.

Il più bel frutto del lavoro oratoriano di questi anni è un *Gruppo Giovanile* (25-30 membri) e un promettente *Gruppo pre-giovanile* (15 membri).

3. *Assistenza ai «canillitas»:* nei locali della Parrocchia, i CC. italiani riuniscono tutte le mattine un gruppo di ragazzi sbandati e tristi, per lo più venditori di giornali per un pò di colazione (il materiale lo dà la municipalità) e un pò di assistenza. Arrivarono fino a 50-60; ora il loro numero è ridotto: circa una ventina.

Mentre si delineavano i tratti dell'attività dei CC.SS. in Trelew si toccavano anche molti altri problemi come i rapporti tra CC.SS. italiani e Giovani CC.SS. di Trelew, i rapporti più in generale con la Famiglia Salesiana, con le attività della Parrocchia strettamente intesa; un accenno viene fatto anche al senso di chiusura in sé stessi che ai CC.SS. italiani viene fatto notare da molti.

Nei giorni *17-18 settembre* al Colegio «Padre Juan Muzio», si è svolta la riunione con l'Ispettore Don Casetta e con il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori, Don Belli.

Viene fissato un ordine del giorno diviso in due parti fondamentali:

A) Che cosa si sta facendo?

— Qual è il nucleo «fondamentale» di queste attività?

— Quali obiettivi minimi in relazione:

al *prima* che in Trelew fossero presenti i CC. italiani;

al *durante* la presenza dei CC. italiani in Trelew;

al *dopo* la loro presenza.

B) Rapporti:

con la Famiglia Salesiana: SDB - FMA - CC.SS.;

con la Parrocchia;

con i GG.CC. di Trelew.

A) Introduce Don Luciano Panfilo riportando il pensiero del Segretario Coordinatore Nazionale secondo il quale noi siamo venuti a Trelew per lavorare inseriti nell'attività della Parrocchia «María Auxiliadora» e nei suoi piani pastorali, e ricordando che nel regolamento di Don Bosco i Coo-

INTEGRAZIONE DELLA CONVENZIONE stipulata il 10 maggio 1980 tra l'Ispettoria di Bahía Blanca e l'Associazione Cooperatori Salesiani d'Italia e, per essa, il Consiglio Nazionale.

Nella Riunione tenuta il 4 ottobre 1983 a Bahía Blanca tra i Cooperatori italiani che lavorano in Trelew, Don Luciano Panfilo, delegato Nazionale dei Cooperatori e il Signor Ispettore, si constata quanto segue:

L'inserimento dei Cooperatori Salesiani Italiani è bene avviato in Trelew; questa attività iniziata con tanto entusiasmo sul finire del 1976, deve essere consolidata in modo che ai Cooperatori Italiani possano subentrare nel giro di alcuni anni, gente del posto, possibilmente Cooperatori Salesiani. Perciò:

1) *L'Associazione Cooperatori Salesiani d'Italia si impegnerà nella esperienza del Barrio Norte con una presenza comunitaria di non meno di tre persone, almeno fino al termine del 1986. Ciò in concreto, per quanto riguarda la ricerca di Cooperatori Italiani da inviare e il reperimento dei fondi.*

2) *I Cooperatori Italiani presteranno la loro opera nel Barrio Norte con la animazione della Catechesi, della Liturgia e dell'Oratorio curando soprattutto la ricerca e la formazione dei collaboratori, delegando gradualmente ad essi compiti e mansioni specifiche, favorendo, anche con sacrificio e fatica personale, l'inserimento di operatori della Comunità del Barrio; di eventuali cooperatori di Trelew, di cooperatori che rientrano.*

Collaboreranno con la Parrocchia, direttamente nei suoi locali, nella cura dei «Canillitas» fino a che la Parrocchia stessa o altre autorità competenti, trovino una soluzione diversa e adeguata.

3) *L'Ispettore e il Direttore locale direttamente o tramite un loro incaricato — in questo caso il Padre Renzo Baldo — favoriranno la formazione continua dei Cooperatori interessati soprattutto per mezzo del colloquio fraterno, saranno consiglieri preziosi, attenti e ascoltati perché il passaggio dai Cooperatori Italiani alla comunità del Barrio avvenga in modo che sia favorita la continuità, compiranno quei passi ufficiali che si rendessero necessari verso qualsiasi tipo di autorità.*

peratori Salesiani sono definiti non come un gruppo di studio ma come un terzo ordine che raggiunge la perfezione nell'*esercizio della carità*.

Tutti i GG.CC. intervengono e nel loro turno prendono la parola sia l'Ispettore sia il Padre Belli, sia Don Luciano Panfilo.

La conclusione sulla quale si arriva concordemente è la seguente:

Nucleo fondamentale dell'attività dei CC.SS. italiani a Trelew è la *animazione del Centro Comunitario di Barrio Norte* in modo che sappia funzionare alla lunga con gente del posto (cioè del Barrio).

Si tratta di passare da una manovalanza sia pure animatrice alla animazione della Catechesi e della Liturgia e alla animazione degli operatori dell'Oratorio in modo che gente del posto sappia costruire insieme la comunità attraverso la CATECHESI - la LITURGIA - l'ORATORIO o, se si vuole, partendo dall'ORATORIO arrivare alla CATECHESI e alla LITURGIA per poi buttarsi generosamente nell'ORATORIO.

Purtroppo, la previsione di una diminuzione di CC. italiani costringerà i continuatori ad una semplificazione delle numerose attività ora esistenti.

Il problema dei «CANILLITAS», più che problema del Barrio Norte è ritenuto da tutti come un problema della Parrocchia: i CC.SS. italiani lo porteranno avanti oltre che in maniera diretta e cioè facendo l'assistenza ogni mattina, *sensibilizzando* il Consiglio Pastorale (andandovi!) e le autorità competenti perché o la Parrocchia stessa assuma questo compito o le autorità civili trovino una adeguata soluzione.

Raccomandazione per i futuri partenti.

Chi viene non viene tanto per fare Catechesi o per fare l'Oratorio ma per animare catechisti e animare gli animatori dell'Oratorio.

B) Per quanto riguarda i rapporti con la Famiglia Salesiana:

— In questo incontro con l'apporto anche questa volta di tutti i partecipanti si sostiene che i rapporti fraterni si sono un poco logorati. Non tutti i Salesiani e le FMA conoscono e credono ai CC. e dimostrano interesse per la loro opera. Da qui l'apparente chiudersi in se stessi dei Cooperatori Italiani.

— È richiesta la Direzione spirituale. Ci vuole qualcuno che ascolti, che orienti, che consoli. Problema importante da affrontare tutti con coraggio, facilitandosi reciprocamente il compito.

— GG.CC.SS. di Trelew: facciano da soli il loro cammino. «Se non ci fossero stati i CC. italiani, non ci sarebbero questi di Trelew» (dirà Don Renzo). Crisi di crescita: hanno bisogno di assumere di persona alcune responsabilità.

Un pericolo: la divisione tra CC.SS. italiani e GG.CC.SS. di Trelew può portare ad un ulteriore isolamento dei Cooperatori Italiani.

— Con la Parrocchia: il cambio del Parroco può significare molto quanto a sensibilità nei riguardi di questi problemi. I CC.SS. italiani sentono il dovere di inserirsi nel piano pastorale. (Ciò comporta l'ingresso nel Consiglio Pastorale) e di sostenere continuamente fino a che non avrà una soluzione degna, il problema dei «Canillitas».

Il giorno *19 settembre 1983* sempre al «Colegio Juan Muzio», presenti tutti i Cooperatori italiani, Don Panfilo, l'Ispettore Don Casetta e Padre Belli; per la Parrocchia Padre Bullian, Padre Renzo, Padre Ricardo, si aggiunge quasi subito il Vescovo diocesano (Salesiano) Mons. Moure.

Dopo alcuni interventi circa la necessità di conoscerci ed accoglierci maggiormente come membri della Famiglia Salesiana, e l'invito ai CC. italiani a essere loro quelli che più di tutti fanno conoscere chi è il Cooperatore Salesiano è stata posta con molta chiarezza la domanda:

COME VA A FINIRE LA PRESENZA DEI COOPERATORI SALESIANI ITALIANI AL BARRIO NORTE?

Si prevede che delle attuali, a metà del 1984 ci sia una sola presenza che si fermerà fino al dicembre del 1985. In Italia si hanno solo delle intenzioni generiche (3 persone) e poi incalza il progetto Africa.

La continuità deve però essere assicurata, e assicurata in forma comunitaria anche se minima.

Monsignor Moure ricorda che nel suo primo discorso da Vescovo alla gente di Trelew disse che se Don Bosco fosse venuto in questa città per ricominciare la sua attività, avrebbe iniziato con un Catechismo nel Barrio Norte.

Tenere fermo nella Catechesi (Fe) per passare alla Liturgia (Culto) e terminare all'Oratorio (Caridad).

I Cooperatori Salesiani italiani lavorano come missionari nel ceto popolare e i «canillitas» sono la coscienza di questo ceto popolare.

Don Casetta domanda a tutti: POSSONO I COOPERATORI ITALIANI ASSICURARE LA PRESENZA DI ALMENO TRE COOPERATORI FINO ALLA FINE DEL 1986 (sarebbero 10 anni di presenza)? La determinazione di un possibile termine può essere uno stimolo ad intensificare l'impegno di consolidare un'opera ed una attività ben avviata. Attualmente l'esperienza non può concludersi perché l'impianto non è terminato.

Un desiderio viene espresso: che eventualmente i passi per questa conclusione siano il più specificati possibili.

Riassume il Delegato italiano:

1) Speriamo di riuscire nella sensibilizzazione dei Cooperatori italiani perché sia raggiunto lo scopo *minimo* che ci prefigiamo (fine del 1986).

2) Bisogna studiare l'inserimento concreto della gente del Barrio, della gente che rientra (Dino e Silvia), di alcuni Cooperatori locali ed eventualmente, riprendendo alcuni interventi di Don Casetta, anche di alcuni Cooperatori argentini.

Ci si dà appuntamento a Bahía Blanca il 4 di ottobre.

Carissimi Oliviero, Concetta, Olimpia, Marco e Maria del Carmen,

per prima cosa vi ringrazio di avermi fatto venire dall'Italia non solo per le belle cose che ho visto (non sono cose indifferenti: quanti che non hanno fatto il voto di povertà non vedranno mai le sterminate pianure della Patagonia, non visiteranno mai i pueblos dell'interior, non sentiranno mai fischiare e sibilare il vento della Pampa Patagonica ecc. ecc. e non vedranno mai i lobi o gli elefanti marini: voi sapete che... Allegra Agnelli, che Cesare Romiti...) ma soprattutto per l'occasione che mi è stata offerta di vedere da vicino l'esperienza di Trelew.

1. Rendete Grazie al Signore che vi ha chiamato a vivere questa esperienza. È il Signore che per farsi conoscere si serve di noi, di gente che si dia a lui con umiltà e semplicità, *che si sappia sacrificare*, che voglia un poco pagare di persona. Ebbene voi siete tra i protagonisti in prima linea della evangelizzazione, tra quelli che non sono stati a fare tanti calcoli di natura personale ma si sono fidati delle parole del Signore e «senza sandali, senza bisaccia» sono andati a predicare la buona novella del Regno. Perché voi e non altri?

Perché il Signore vi ama; vi predilige, vi vuol bene, ha su di voi dei piani. Non tanto perché siete i migliori ragazzi del mondo!

Ringraziate il Signore: «Ti ringrazio di avermi fatto cristiano e missionario salesiano...».

2. Ricordate che la vostra sola presenza è motivo serio di riflessione, di ripensamento, è uno stimolo, una occasione di maturazione per la gente del Barrio. Gente triste, sola, povera, ignorante a volte, non presa in seria considerazione da nessuno: voi non avete le chiavi dei piani regolatori! ma il fatto di stare là con loro, di essere un punto vivo di riferimento sta a significare per tutta la gente del Barrio e anche per la «gente bene» che queste sono persone, che vanno ascoltate, che vanno amate. Non vi sembri di perdere tempo: tenere aperta una cappella, un Oratorio, curare i bambini, dire una buona parola è davvero fare come il buon Samaritano che si è accostato al ferito e gli ha dato soccorso: altri lo hanno rifocillato, medicato, guarito.

Dovessero dire di voi: ma cosa fanno questi italiani? la risposta migliore secondo me dovrebbe essere questa: *stanno tra la gente del Barrio.*

Dove c'è fame, sporcizia, prepotenza, cattiveria..., ma anche dove ci sono uomini da amare, per i quali dare la vita.

Alla partenza di Rosa, volutamente ho fatto intonare «Jo tengo un gozo». Pur essendo un canto allegro e davvero pieno di gioia, non si è riusciti ad andare alla fine perché la gente era sopraffatta dalla commozione. Non pensate che i sentimenti si improvvisino. C'era amore, riconoscenza. Rosa ha fatto del suo meglio, forse non tutto in maniera perfetta, ma sappiate che queste manifestazioni che vengono dal cuore, sono segni che il cuore



Trelew - Distribuzione del latte.

dell'uomo si va cambiando, e già si manifestava questo cambiamento interiore.

Neppure quel negro sportivo campione di Basket li ha smossi, i nostri ragazzi.

Il fatto che siete lì, fa ricordare il catechismo, fa ricordare che i figli non vanno solo fatti, ma vanno educati; fa ricordare la messa domenicale, la preghiera; è un invito per tutti *ad alzare lo sguardo.*

Mica sono venuti al mondo per vegetare — e male — nel Barrio. Sono destinati ad essere cittadini del Cielo, e voi ricordate a tutti — anche ai prepotenti — proprio questo.

Ieri sera alla recita del Rosario c'erano 27 persone tra giovani e anziani, esclusi voi: e non vi sembra un trionfo del vostro duro e nascosto lavoro? Con quel Rosario per gente che crede al mistero della croce, si dava senso alla vita misera e dolorosa di tutta la gente del Barrio.

Non abbiate paura perciò di *stare in mezzo* con umiltà, con sacrificio, con generosità. E il Signore ve ne renderà merito.

3. Queste cose meditatele, scrivetele, fatele sapere. Poi noi prepareremo chi viene, con loro cercheremo modalità e piani di attuazione, ma la cosa importante che dobbiamo capire è che lavorare per il Signore, lavorare con Don Bosco e come Don Bosco ci ha insegnato è una cosa bella, grande, che mette le basi di una comunità cristiana perché richiama tutti all'attenzione verso i poveri, i giovani, verso i valori dell'educazione e della evangelizzazione.

CORAGGIO perciò! Non tutti capiranno questa scelta, sappiatela capire voi e farla capire.

Alcune considerazioni pratiche:

1° Vita comunitaria: non siete stati preparati e neppure siete destinati alla vita comunitaria. Però l'esperienza di Trelew è una testimonianza comunitaria. Con essa voi non solo date un buon esempio, ma se la vivrete con schiettezza e semplicità saprete dare inizio alla comunità cristiana e civile del Barrio: il Barrio non ha comunità, nel Barrio ci sono solo relazioni di vicinanza, c'è solo comunanza nella miseria e nella povertà. Ebbene il fatto che alcuni stiano assieme non per interesse economico né per interesse familiare o sessuale, fa capire che sono possibili relazioni fra di loro di tipo diverso: relazioni di rispetto, di aiuto fraterno, relazioni di tipo educativo e fa orientare un po' tutti alla vostra comunità, alla Cappella, all'Oratorio.

Siate perciò fedeli a quelle poche cose che abbiamo definito insieme:

— ORARI e divisione dei compiti e delle occupazioni;

— POCHE PRATICHE DI PIETÀ: prolungata visita personale al SS. Sacramento; Santa Messa alla Cappella (PUNTUALI!); Recita delle Lodi in saletta da pranzo (se c'è un ospite, fategliele recitare anche a lui!); un momento di preghiera (un pezzo di Rosario, il Vi Adoro, la lettura di alcune belle lettere che vi sono arrivate, un breve esame di coscienza: *una sola* di queste cose) alla sera prima di coricarvi!

Ci sia un coordinatore e quando discutete di queste cose, a volte chiamate anche Don Renzo che è il vostro Delegato e può aiutarvi dall'esterno (che però è un interno!) a vedere le cose con distacco.

Secondo me la vostra vita comunitaria deve avere alla base questo: la voglia e il desiderio di riprendere, *nonostante tutto.*

2° Tenete bene la casa, il Centro Comunitario, il cortile, la Cappella: fatevi aiutare dai ragazzi il più possibile facendo loro capire che sono cose loro, ma fate sempre il primo passo.

3° La visita alle famiglie sia vista come attività complementare alla catechesi o dei bambini o degli adulti, come attività verso i poveri, come mezzo per educare i giovani se vi fate accompagnare da loro, come una «benedizione delle case» se fate una visita generale...

E state attenti perché potreste suscitare invidie e gelosie ma soprattutto se siete preoccupati di voi, potreste non accorgervi di chi ha veramente bisogno! Siete gente di buon senso e queste cose le capite!

4° Canillitas. Dopo quello che abbiamo messo nei verbali e nella integrazione definitiva penso che non ci sia da aggiungere altro — se non questo: il lavorare lì è duro, sono ragazzi mal messi, però non dimenticate che tocca a voi soffrire per loro, pagare per loro e siccome il loro è un lavoro mattiniero più presto cominciate meglio è: iniziare dopo le 8 sarebbe come fare le battaglie per i canillitas a parole e non a fatti.

5° Cercatevi successori (tra le madri, i padri, nel movimento giovanile) in accordo con la Parrocchia e con l'Ispettoria. Fatevi aiutare in questo dal Padre Renzo che rappresenta per voi la parrocchia e la continuità di quello che state facendo. Può darsi che non sempre riusciate a parlare con lui di Direzione Spirituale: parlate però con lui di quello che state facendo, chiedetegli sempre un parere, in alcuni casi tocca proprio a lui «fare i passi ufficiali» e come potrebbe fare questo se non fosse dentro bene nella cosa? Credo che quello di parlare tra di voi e con Padre Renzo sia una cosa che giova a tutti voi!

6° Tutte le cose che non riguardano BARRIO, CANILLITAS e INTERIOR (nel senso più ampio del termine come malleo, accompagnare il missionario, vacaciones...) sappiate sacrificarlo al momento opportuno: sono tre anni che donate al Signore e allora donateglieli in serenità e pienezza!

E scrivetelo in Italia questo: diamo 3 anni pieni di gioia, di entusiasmi e di sacrificio.

7° Curatevi la salute e vivete tutti i vostri impegni SENZA FARVI VENIRE L'ULCERA. Andate a letto presto la sera.

8° Con i GG.CC. di Trelew o futuri GG.CC. (esplorate con Don Renzo la possibilità di invitare qualcuno del ramo giovanile a entrare nei Cooperatori) la vostra preoccupazione sia quella di piantare la vocazione salesiana a Trelew e al Barrio.

Anche qui con semplicità e senza coccolare nessuno! Ma con attenzione scegliere i ragazzi che pregano un pochino di più, che si sacrificano di più, che abbiano la famiglia un po' consistente. Purtroppo nella sabbia non si costruisce.

9° Lo spirito di famiglia che ci ha insegnato Don Bosco vuole anche dire che noi dobbiamo amare i ragazzi, fargli capire che li amiamo e proprio perché li amiamo quando occorre li correggiamo. Correggere è una cosa difficile, dura, ma preziosa. Quando lo ritenete veramente necessario, fatelo con coraggio e sostenetevi vicendevolmente.

10° E da ultimo vogliatevi bene, direbbe Don Buttarelli. Comprendetevi nei difetti, godete delle doti; quando uno ne fa una grossa, beveteci su! Qualche volta fate anche una bella cantata e scrivete a casa, ai Cooperatori.

Basta! Vi ho scritto queste cose con affetto. Vostro

Don Luciano Panfilo

6-7 ottobre 1983

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente





È uscito Mondo Nuovo

Domenico Scafati, responsabile Stampa e diffusione dell'Associazione invita a rinnovare la rivendita di Mondo Nuovo.

Specialmente per voi

COOPERATORI FIDANZATI O SPOSI

ecco due libretti che costituiscono un sussidio valido tanto per la crescita del vostro amore quanto per il vostro originale contributo alla vita dell'Associazione. L'autore è conosciutissimo, ha già scritto per noi tante cose, in particolare **Cooperatori di Dio.** Ma questa volta non si è sentito il diritto di scrivere da solo: si è fatto aiutare e controllare da una coppia di fidanzati per il primo volume, da una coppia di giovani sposi per il secondo.



JOSEPH AUBRY
ENZA PAPOTTO e ALBERTO BELLOCCHI

TESTIMONI DELL'ALLEANZA

1. COOPERATORI FIDANZATI (128 pp.)

JOSEPH AUBRY
VITTORIA e ROBERTO LORENZINI

TESTIMONI DELL'ALLEANZA

2. COOPERATORI SPOSI (200 pp.)



Prezzo: L. 5.250 (1ª volume e L. 6.750 (2° volume)

Richiedete a: Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani
Viale dei Salesiani 9
00175 ROMA
Tel. 748.04.33 - ccp 452.56.005